

Aereo esce di pista ad Agno Test superato per i soccorsi

L'ESERCITAZIONE / Bilancio positivo per la simulazione che ha coinvolto gli enti di primo intervento

Mercoledì sera un bimotore di Avilù ha avuto un problema al decollo ed è uscito di pista, terminando la sua corsa contro due auto nel posteggio a fianco della pista stessa, una elettrica che ha preso fuoco. Tempo un quarto d'ora e sul posto era giunto un centinaio di persone, fra poliziotti, pompieri, soccorritori della Croce Verde e curiosi, con anche un grande dispiegamento di mezzi. Otto i feriti, alcuni gravi e intrappolati, tutti soccorsi nel giro di un'oretta. Era un'esercitazione obbligatoria, richiesta dall'Ufficio federale dell'aviazione civile a Lugano Airport con cadenza biennale (l'ultima volta il bimotore si era schiantato contro il trenino FLP). Esercitazione avente lo scopo di verificare l'efficacia del piano d'emergenza dell'aeroporto e per apportare mi-

gliorie sulla base delle osservazioni effettuate durante l'esercizio (e di osservazione, durante il "debriefing" poco prima di mezzanotte, ne sono state fatte: gli arbitri hanno in ogni caso ritenuto un successo il gioco).

Questi momenti per gli Enti di primo e secondo intervento sono preziosi, perché aiutano ad arrivare meglio preparati al peggio. Preziosi e dispendiosi a livello organizzativo, in quanto i dispositivi messi in atto hanno richiesto un certo grado di preparazione e di risorse. E per dare un'idea di cosa un esercizio di questo tipo comporti abbiamo seguito la Protezione civile regione Lugano campagna (Pci), Ente di secondo intervento che da un lato non compare nella lista delle entità esercitate nella documentazione dell'esercizio, ma dall'altro ha concretamen-



Luci blu in azione.

te messo a disposizione una ventina di militi - prestati dal corso di ripetizione della Compagnia 44, che sta coinvolgendo oltre 100 persone - cioè l'olio necessario a fare funzionare l'ingranaggio. Una decina di militi ha infatti aiutato il servizio di soccorso della Croce

Verde a montare e mantenere il posto medico avanzato (tre tende, una gonfiabile) posato sul luogo dell'incidente, mentre l'altra decina ha funto da figuranti: feriti, disturbatori, giornalisti. Coloro che hanno reso viva la scena per chi è stato chiamato a interventi.

Giornalisti e feriti (finti)

Alla Pci le cose sono entrate nel vivo nei giorni precedenti l'esercizio, quando lo Stato maggiore - responsabile del corso è il sostituto comandante Patrick Ponti - si è chinato sulla logistica dell'operazione: dal come spostare i militi prescelti («Li abbiamo selezionati in modo da garantire il funzionamento dei nostri cantieri, e fra coloro che si sono detti interessati all'esperienza», ha spiegato Ponti), al formarli per i rispettivi compiti. Prima dell'esercizio, ad esempio, la decina di militi d'appoggio alla Croce Verde ha svolto tre ore d'esercizio a Rivera con due soccorritori professionisti della Croce Verde stessa, avendo modo di apprendere quale fosse il materiale a disposizione e come prepararlo, in particolare le tende. I figuranti, invece, poco prima dell'esercizio hanno ricevuto il proprio copione, che prevedeva prima l'interpretare dei curiosi che hanno visto l'incidente e che ostacolavano le operazioni (contenuti dalla polizia e - a volte - dai getti d'acqua dei pompieri), e poi i parenti delle vittime che chiedevano informazioni e venivano presi a carico dal care team, e dei giornalisti insistenti che cercavano informazioni presso la sede di Lugano Air-

port. Nelle prime fasi concitate diversi di loro sono riusciti ad arrivare pressoché incontrastati sino alla cellula di crisi, dove si trovavano fra gli altri direttore e membri del Cda dell'aeroporto.

C'erano poi i feriti, che hanno vissuto in prima persona l'incidente. Ognuno con un proprio acciaccio rispetto all'urto e una propria reazione all'evento. Da chi se l'è cavata con un graffio ma era in shock a chi ha dovuto essere liberato da un'auto dai pompieri tramite una pinza libervit. Militi che tutto sommato hanno apprezzato l'esperienza, in particolare la possibilità di aver potuto vedere - dall'interno e in sicurezza - gli Enti di primo intervento all'opera.

Per la Pci, infine, che di solito interviene in un secondo momento e offre piuttosto supporto logistico, l'esercizio è stato utile in quanto - spiega Ponti - "i militi hanno potuto vedere come funziona la macchina organizzativa da vicino quando non sono gli unici in servizio. Ho poi visto un bell'impegno nei rispettivi compiti e i soccorritori si sono detti soddisfatti del supporto ricevuto". Le ore di lavoro necessarie per questo esercizio si possono stimare in 200.